

I TOP 20 DELLA BERLINALE 2015

Ha vinto Jafar Panahi, Larrain ha convinto tutti. Percorso critico all'interno delle principali sezioni del festival di Berlino attraverso i giudizi dei nostri inviati

di CHIARA BARBO, GIOVANNI OTTONE, ANNA MARIA PASETTI, CRISTIANA PATERNÒ



KNIGHT OF CUPS di Terrence Malick

Chi si aspetta plot e narrazione in tre atti sbaglia film, Malick ormai non è interessato alla forma tradizionale di racconto. Un flusso d'immagini fatto di momenti, frammenti e dettagli visivi che compongono il viaggio, soprattutto interiore, di un attore di successo il cui monologo racconta la sua ricerca di significato in una natura abbagliante. (CB)

EJZENŠTEJN IN GUANAJUATO di Peter Greenaway

Spettacolare, dissacrante, visionario nella sua maniera più estrema. Ecco lo sguardo di Greenaway sul viaggio di Ejzenštejn in Messico, realizzato dal geniale sovietico nel 1931 con l'intenzione di farvi un film. L'artista inglese raccoglie al meglio ogni suggestione del soggetto trasformandolo in materia cinematografica assoluta e magnifica. (AMP)

IRAQI ODYSSEY di Samir

Magnifico documentario che intreccia la diaspora della famiglia del regista in quattro continenti e la genuina disanima della storia moderna dell'Iraq, dalla fine dell'Impero Ottomano alla dittatura di Saddam Hussein fino all'attuale disgregazione del paese. Un intrigante viaggio che tocca 5 continenti, straordinario ritratto di relazioni affettive, sogni infranti, autocritiche. (GO)

THE WOMAN IN GOLD di Simon Curtis

Dopo *Marilyn*, il britannico Curtis "porta allo scoperto" la vicenda sottostante il famoso dipinto di Klimt "La donna d'oro", che ebbe per modella Adele Bloch-Bauer. Protagonista è la nipote della donna, Maria Altmann (una splendida Helen Mirren) che con un'estenuante saga giudiziaria contro il governo austriaco riesce a farsi restituire il quadro quale "patrimonio di famiglia". (AMP)

VIRGIN MOUNTAIN di Dagur Kàri

Una commedia delicata e amara, squisitamente scandinava, su un omone grande e grosso che passa le giornate in un'anonima cittadina islandese tra il monotono lavoro all'aeroporto e modellini di battaglie famose. Un uomo timido, inadatto a vivere, che a piccoli passi si riappropria della sua vita. (CB)



LIFE di Anton Corbijn

Il famoso scatto di James Dean per le strade di NY: un giovane smarrito, incurante, ribelle dentro. L'amicizia che nel 1955 legò il divo al fotografo di *Life* Dennis Stock: un frammento esistenziale di due giovani diversamente interpreti dell'America che stava cambiando pelle in un film di valore artistico e iconografico. E quel famoso scatto, non a caso, fu proprio firmato da Stock. (AMP)

MISFITS di Jannik Splidsboel

Un centro per giovani GLBT (Gay Lesbian Bisexual Transgender) a Tulsa, dove conservatorismo e fondamentalismo religioso rendono complicata la ricerca dell'identità sessuale. Un ritratto intelligente, ironico, un film fatto di dettagli che trova nella verità dei protagonisti uno dei punti di forza. (CB)

NED RIFLE di Hal Hartley

Melodramma comico noir che chiude la trilogia iniziata con *Henry Fool* e *Fay Grim*. Satira sulla subcultura americana delle sette religiose e della nevrosi per i complotti. Dialoghi ricchi di doppi sensi e svolte narrative eccentriche e fatali in un godibile teatro surreale con humour caustico e malizioso. (GO)

A MINOR LEAP DOWN di Hamed Rajabi

Una donna al quarto mese di gravidanza apprende che il feto è morto: né sua madre, né la sorella né il marito sembrano comprendere il suo dramma. Rajabi inquadra con lucidità l'impotenza di una classe media anestetizzata tra le regole del regime teocratico, le consuetudini di un'esistenza standardizzata e l'abitudine alla menzogna. Più radicale di Farhadi. (GO)

DIE ABHANDENE WELT di Margarethe von Trotta

Fedele al carattere femminile ma universale del suo cinema, von Trotta torna all'amato tema/archetipo del *sister movie* ispirandosi alla propria autobiografia. Interpretato magistralmente da Barbara Sukova e Katja Riemann, può considerarsi un *Segreti e bugie* modulato sull'estetica della grande regista tedesca, nella complessità di relazioni familiari mai banali. (AMP)



IL GESTO DELLE MANI di Francesco Clerici

Nascita di un'opera d'arte attraverso il lavoro umile e paziente. L'opera è quella di Velasco Vitali, scultore di Bellano noto soprattutto per i suoi cani, all'interno della Fonderia Artistica Battaglia, un non luogo dove si entra in punta di piedi e che ci cattura ipnoticamente. Premio Fipresci al *Forum*. (CP)

Bif&st di Bari TUTTI AL PETRUZZELLI

Sesta edizione per la rassegna pugliese di cinema, tra anteprime e il meglio della produzione italiana

... Dal 21 al 28 marzo Bari diventa capitale del cinema con il *Bif&st*, giunto alla sesta edizione sotto la direzione artistica di Felice Laudadio. Piatto forte sono le anteprime, per lo più in uscita in Italia a breve, tra cui i film di Marco Pontecorvo, Giorgia Farina e Jean-Jacques Annaud di cui ci occupiamo in questo numero, oltre a *Ex machina* di Alex Garland,

Slow West di John Maclean con Michael Fassbender, *The gunman* di Pierre Morel, *Ritorno al Marigold Hotel* di John Madden, il documentario *Kurt Cobain: Montage of heck* di Brett Morgen. E poi il concorso *Panorama internazionale*, che ospiterà il debutto alla regia dell'attore Paul Bettany, *Shelter*, con la moglie Jennifer Connelly; *Graziella* di Mehdi Charef, *Road 47* di Vicente Ferraz con Sergio Rubini, *Jamais de la vie* di Pierre Jolivet e *Le temps des aveux* di Régis Wargnier (entrambi con Olivier Gourmet), *Miss Julie* di Liv Ullmann da Strindbergh. Jolly della manifestazione le *Lezioni di cinema*, ospiti di lusso Costa-Gavras, Ettore Scola, Alan Parker, Andrzej Wajda, Margarethe von Trotta (che presenterà il nuovo film proveniente dalla Berlinale), Edgar Reitz, Jean-Jacques Annaud e Nanni Moretti, al quale sarà consegnato il *Federico Fellini Platinum Award*. Una selezione competitiva dei migliori lunghi, delle opere prime e seconde e dei documentari italiani dell'anno arricchisce il *Bif&st*, come anche la retrospettiva Fritz Lang.

MARIO MAZZETTI